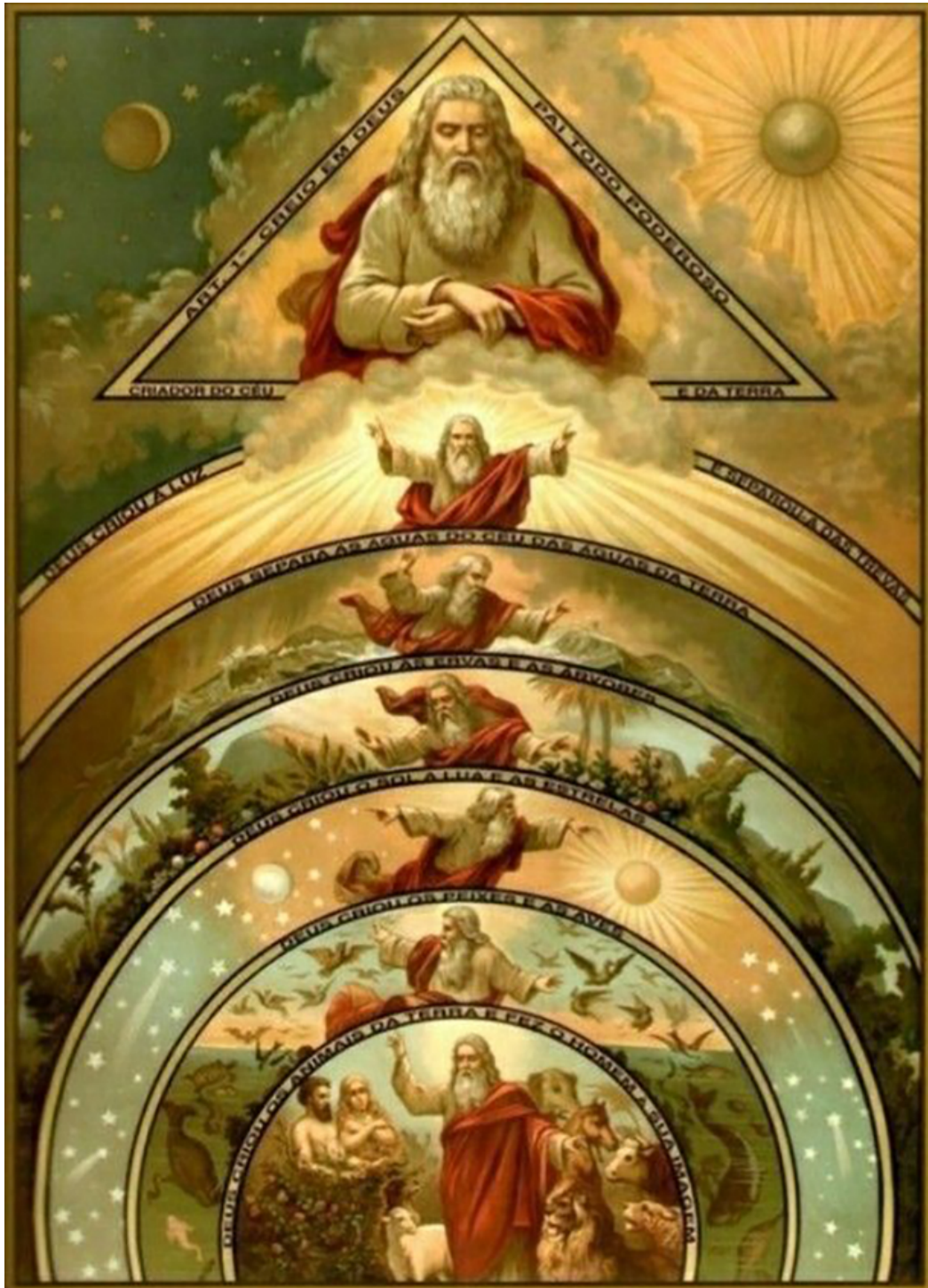


IL MISTERO DELL'ANNO



IL MISTERO DELL'ANNO

LA RUOTA DEL TEMPO

di Gabriele Burrini

Per l'uomo d'oggi il tempo è qualcosa di quantitativo, "spazializzato", per dirla con il filosofo francese Henri Bergson, in quanto misurabile come lo spazio: è il cosiddetto "tempo dell'orologio", in cui ogni successione d'istanti coincide con uno spostamento della lancetta sullo spazio del quadrante: ogni istante è uguale all'altro, ogni giorno non è diverso dal precedente. In verità Bergson (1859-1941) distingueva bene il tempo spazializzato dal tempo vissuto alla luce della coscienza.

L'antica fantasia religiosa seppe tradurre in simbolo vivente ogni realtà spirituale. I Greci, in particolare i pitagorici, espressero in forme geometriche tali realtà: il triangolo esprimeva la trinità, il quadrato la Terra, il pentagono l'uomo, il cerchio raffigurava il Tutto, mentre la ruota raffigurava il divenire, la creazione continua, i cicli, le ripetizioni. Insomma lo scorrere del Tempo. In Grecia la grande religione misterica orfica insegnava: «Dalla ruota del fato e della nascita è impossibile distaccarsi secondo Orfeo, a meno che non si abbia il favore degli dèi, ai quali Zeus ordinò di liberare le anime degli uomini dal cerchio e di confortarle dal male». Non diversamente dai Greci, i buddhisti chiamarono *kâlachakra* la ruota infinita delle rinascite, ripartita in sei spicchi, perché sei sono le condizioni in cui gli esseri possono rinascere.

Di dettaglio in dettaglio, potremmo chiederci se anche i raggi della ruota sono simboli. E stavolta è la scienza a rispondere: certo, sono i ritmi o, meglio, i bioritmi. Tutta la vita umana è intessuta di ritmi: il giorno è dato dalla rotazione della Terra su se stessa, il mese dalla rivoluzione della Luna intorno alla Terra, l'anno dalla rivoluzione della Terra intorno al Sole. Queste realtà cosmiche si riflettono, a loro volta, nei ritmi umani o bioritmi.

I bioritmi: le qualità del tempo

Una certa parte della scienza del nostro tempo ha riscoperto che l'organismo può essere paragonato a un orologio vivente composto di tanti orologi più piccoli, sincronizzati fra loro, ma ciascuno puntato a una determinata ora: questi minuscoli orologi sono i bioritmi. La scienza distingue i ritmi secondo tre forme:

- * i ritmi circadiani che corrispondono a circa 24 ore, sincronizzati dal rapporto luce-tenebre, valgono per gli uomini, animali e vegetali;

- * i ritmi ultradiani, inferiori a un giorno ma superiori a un'ora, riguardano per esempio la circolazione sanguigna, la frequenza cardiaca, il battito di ciglia;

- * i ritmi infradiani, invece, sono connotati da un periodo più lungo di un giorno e sono i seguenti:

- * i circaseptidiani, corrispondenti a circa 7 giorni. I tipici ritmi circaseptidiani sono le reazioni di rigetto nei trapianti di rene, cuore e pancreas;

- * i circatrigintani, corrispondenti a circa 30 giorni: per esempio, il ciclo mestruale;

- * i circannuali, corrispondenti a circa un anno.

I ritmi circannuali generano in certi animali il letargo, mentre negli umani sono responsabili della depressione stagionale. Lo scoiattolo di terra entra in letargo quando nell'ambiente la temperatura si abbassa. Si è anche tentato di ingannare in laboratorio gli scoiattoli, mantenendo la temperatura della stanza a 35° C, per indurre gli scoiattoli a non ibernarsi durante l'inverno. Nonostante ciò gli animaletti ridussero il consumo di acqua e cibo e ripresero a ingrassare soltanto a primavera, a conferma che il letargo nasce da un bioritmo interno all'essere vivente.

Come la coscienza umana si rinnova attraverso il ritmo giorno-notte ovvero con l'alternanza sonno-veglia, il corpo astrale (o sistema neuro-sensoriale) si rinnova in base a un ritmo settimanale. Il corpo astrale è strutturalmente affine ai sette astri: ogni settimana, da lunedì (giorno della Luna) a domenica (giorno del Sole) si imbeve di

nuove forze planetarie. Così mentre l'anima umana, nel suo lungo cammino prenatale e postnatale, assimila dalle dodici costellazioni le forze eterico-vitali, che conformano la sua statura, per cui sotto l'influenza dell'Ariete elabora la testa e sotto quella dei Pesci anima i piedi, invece dai sette pianeti l'anima trae le forze per plasmare gli organi interni del corpo: Saturno sostiene i processi della milza e delle ossa, Giove del fegato, Marte della cistifellea, il Sole del cuore, Venere dei reni, Mercurio dei polmoni, la Luna del cervello e degli organi riproduttivi.

Al contrario del corpo astrale, il corpo eterico-vitale si rinnova circa ogni mese, cioè a ogni cambio di segno zodiacale, caricandosi di nuovi "aspetti" planetari.

Infine il corpo fisico si rinnova ogni anno. Secondo la Bibbia (*Gen 7, 11; 8, 14*) il diluvio universale, intervenuto per rinnovare e purificare la Terra in tutta la sua dimensione fisica, durò esattamente un anno solare, 365 giorni. Su questa scia la saggezza mistica ebraica insegna che anche all'anima del defunto occorrono dodici mesi per purificarsi nella Geenna, prima di salire nel paradiso o giardino dell'Eden.

Le quattro grandi feste dell'anno

Come la rotazione della Terra sul suo asse favorisce di notte in notte il dialogo con l'Angelo, così la rivoluzione della Terra attorno al Sole favorisce la nostra connessione con la gerarchia degli Arcangeli, attraverso il ritmo delle feste. Sono infatti gli Arcangeli che presiedono alle quattro feste dell'anno: l'annunciatore Gabriele al Natale, il guaritore Raffaele alla Pasqua, il luminoso e calorico Uriele a Pentecoste, Michele alla festa delle Gerarchie il 29 settembre. Gli Arcangeli sono i custodi spirituali di queste quattro tappe dell'anno e nel contempo i guardiani delle porte delle stagioni.

Dal 29 settembre al 25 dicembre intercorrono esattamente dodici settimane. In questo periodo l'uomo è chiamato a sentirsi in sintonia con il cosmo, con le dodici costellazioni, quali dodici punti di vista dell'universo: in questo periodo ci sentiamo figli del cosmo, che gratuitamente, come un dono, ci elargisce la percezione di discendere dal Bene. Come nel corso di queste dodici settimane diamo gradualmente l'addio al co-

simo per nascere anche noi a Natale come uomini, così a Pasqua diamo l'addio all'umanità e alla Terra per avviarci a rinascere nel cosmo, nel corso delle sette settimane che intercorrono fra Pasqua e Pentecoste, sotto la guida dell'arcangelo Uriele. Come a Natale prendiamo come modello della nostra nascita umana il Bambino, così a Pasqua prendiamo come modello della nostra nascita cosmica il Dio-Uomo. Come a Natale ci lasciamo ispirare dalla nostra patria celeste, la profondità del cielo stellato, così a Pasqua ci lasciamo ispirare invece dalla nostra patria terrena, dal rigoglio della natura primaverile che rinnova le nostre forze di crescita interiore, grazie all'aiuto dell'arcangelo Raffaele, l'angelo della primavera e della guarigione.

A uno sguardo conclusivo si può dire che il corso dell'anno è scandito da due feste fisse e da due feste mobili: San Michele e Natale sono feste fisse, celebrate sempre il 29 settembre e il 25 dicembre, in base al calendario solare, invece Pasqua e Pentecoste sono feste mobili, la cui data è regolata dal plenilunio di primavera. Si può perciò dire che, quanto alle caratteristiche spirituali dei quattro tempi dell'anno, nel periodo che gravita attorno a San Michele e Natale l'anima umana si nutre delle forze solari e grazie alla contemplazione del cielo stellato si apre ad accogliere i contenuti cosmici dei misteri solari; al contrario, nel periodo che gravita attorno a Pasqua e a Pentecoste l'anima si impregna di forze lunari e rivive in sé gli impulsi dei misteri lunari.

Il corso dell'anno è scandito da questo continuo passaggio spirituale : dal ciclo del dodici al ciclo del sette, e poi ancora dal ciclo del sette al ciclo del dodici. Da questo punto di vista si può comprendere come il Natale e la Pentecoste, in quanto feste fra loro polari connesse temporalmente ai solstizi, siano le vere porte dell'anno: dalla prima l'anima umana nasce sulla Terra, dalla seconda l'anima si effonde nel cosmo.

Di anno in anno l'uomo migra attraverso le porte del Sole dai Misteri del cosmo ai Misteri dell'anima. Sono le porte iniziatiche che di anno in anno ci aprono il varco verso i grandi misteri del Cristo. Quando di anno in anno, nel corso della vita o di tante vite, avremo conciliato in noi nella mente e nel cuore le segrete forze che durante l'anno discendono dalle due correnti misteriche, allora avremo anche riconosciuto l'immutabile presenza del Cristo come Signore del Tempo.

DAL TEMPO ALL'ETERNITA': UNA LEGGENDA

La meditazione, come la preghiera profonda, rappresenta una rottura del tempo ordinario (il consueto “tempo dell’orologio”) e ci apre le porte del tempo dell’anima.

Una leggenda piemontese racconta del pio abate Eldrado, membro dell’abbazia benedettina di Novalesa, sulle falde del monte Panario. Andava spesso di mattino a meditare, poco lontano dall’abbazia, in una piccola grotta, dove aveva fatto sgorgare una fonte di acqua curativa. Contemplava le montagne circostanti, il Romuleo e il Cenisio, e immaginava la beatitudine del Paradiso. Ma un dubbio lo tormentava: i beati del Paradiso non si annoieranno di rimanere sempre in estasi?

Quel giorno pregò con intenso fervore il Padre celeste di liberarlo dal suo dubbio. Un uccellino volò sull’albero spoglio di fronte alla grotta e iniziò a cinguettare: i cinguettii divennero trilli, gorgheggi, una scala infinita di note. Eldrado rimase rapito da quel meraviglioso canto. Che bellezza, che pace! Quando l’uccellino tacque, Eldrado si accorse che era ormai il tramonto. L’abate si mosse per tornare al convento. Entrò nel refettorio e con profondo stupore vide che il suo seggio era occupato da un monaco sconosciuto. Come gli erano sconosciuti gli altri frati, che gli chiesero: – Qual è il tuo nome? Da dove vieni?

– Sono l’abate Eldrado...

– Anche da noi, trecento anni fa, c’era un abate con questo nome – risposero i monaci. – Uscì un mattino per pregare in una grotta, ma non fece più ritorno.

Solo allora Eldrado capì. Se il semplice canto di un uccellino, che pure gli pareva essere durato solo poche ore, lo aveva rapito in estasi per trecento anni, quanta sarebbe durata la contemplazione della beatitudine del Paradiso se non quel tempo infinito che si chiama eternità?